Pinocchio, fiaba senza tempo e senza eta

Čeliković, Marta

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:710376

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-26**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Filozofski fakultet
Facoltà di lettere e filosofia

Marta Čeliković

PINOCCHIO, FIABA SENZA TEMPO E SENZA ETÀ

Završni rad
Tesi di laurea triennale

Pula, rujan 2021. / Pola, settembre 2021

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Filozofski fakultet
Facoltà di lettere e filosofia

Marta Čeliković

PINOCCHIO, FIABA SENZA TEMPO E SENZA ETÀ
PINOCCHIO, BEZVREMENSKA BAJKA

Završni rad
Tesi di laurea triennale

JMBAG: 0303066379, redoviti student/studente regolare
Studijski smjer / Corso di laurea: Latinski jezik i rimska književnost i Talijanski jezik i književnost / Lingua e letteratura latina e Lingua e letteratura italiana
Predmet / Corso: Talijanska književnost XIX. stoljeća / La letteratura italiana dell'Ottocento
Znanstveno područje / Area scientifico-disciplinare: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche
Znanstveno polje / Settore scientifico: Filologija / Filologia
Znanstvena grana / Indirizzo scientifico: Romanistika / Romanistica
Mentor / Relatore: doc.dr.sc. Fabrizio Fioretti

Pula, rujan 2021. / Pola, settembre 2021

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Marta Čeliković, kandidat za prvostupnika latinskog jezika i rimske književnosti i talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, la sottoscritta Marta Čeliković, laureanda in lingua e letteratura latina e lingua e letteratura italiana, dichiaro che questa Tesi di Laurea è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Student / Lo studente

Marta Čeliković

U Puli, 24.9.2021.

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, Marta Čeliković dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *Pinocchio, fiaba senza tempo e senza età* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

DICHIARAZIONE
sull'uso dell'opera d'autore (tesi di laurea)

Io, la sottoscritta Marta Čeliković, autorizzo l'Università degli studi Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata *Pinocchio, fiaba senza tempo e senza età* come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università degli studi Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Student / Lo studente
Marta Čeliković

U Puli, 24.9.2021.

Indice

1. Introduzione 1

2. Carlo Collodi 3

3. Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino 8

3.1. La trama 8

4. La popolarità mondiale de Le avventure di Pinocchio 13

5. Il successo della fiaba 23

6. Conclusione 27

7. BIBLIOGRAFIA 28

8. SITOGRAFIA 29

9. Riassunto 30

10. Sažetak 31

11. Summary 32

1. Introduzione

Come base di questa tesi di laurea si è deciso di scegliere la storia di *Pinocchio* nonché il successo che essa ha ottenuto in tutto il mondo grazie alle sue innumerevoli traduzioni e trasposizioni. Oltre alle varie versioni scritte, il capolavoro di Collodi conta anche numerosi adattamenti cinematografici.

L'obiettivo di questa tesi è di far capire alle persone che una fiaba, comparsa nel lontano 1881 sul «Giornale per i bambini», continua ad attrarre lettori di tutte le età ancor'oggi, dopo ben 140 anni. È così che sia bambini che adulti, grazie alle varie letture e riletture dell'opera, fanno nascere nuove interpretazioni e comprensioni del testo, ognuna diversa e particolare a modo suo. Leggere *Pinocchio* di continuo è infatti un buon modo per avvicinare un classico alle nuove generazioni.

La tesi è articolata in quattro capitoli: Il primo concerne Carlo Collodi, l'autore del celebre romanzo *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*. Di seguito verrà descritta la sua vita, le sue opere e la fase iniziale che ha funto da preparazione per la stesura dei primi capitoli de *Le avventure di Pinocchio* pubblicate nel «Giornale per i bambini». Nel secondo capitolo, verrà inoltre proposto un breve riassunto della fiaba. Il terzo capitolo tratterà invece il personaggio principale del celebre racconto, Pinocchio, del quale verranno delineate le caratteristiche più tipiche. Il capitolo successivo si concentrerà poi sulle lingue nelle quali è stato tradotto il romanzo per ragazzi, come pure sugli adattamenti filmografici; in particolare ci si concentrerà sulla versione in lingua farsi dell'Iran, grazie alla quale *Le avventure di Pinocchio* fecero per la prima volta la loro entrata nell'allora mondo persiano. I film trattati saranno quelli diretti da Giulio Antamoro, Giannetto Guardone, Luigi Comencini, Roberto Benigni, e in particolare la versione animata di Walt Disney, il cui enorme successo ha permesso a *Pinocchio* di rendersi noto anche alle generazioni più giovani del nostro tempo.

Il quinto capitolo è dedicato infine al successo che ha riscosso la fiaba, e alla fama che continua a riscuotere nel mondo, giorno dopo giorno, in particolare nell'ambito

culturale, in quanto continua ad essere edita, ma soprattutto letta. Si tratta di una fiaba che è capace di attraversare i secoli, grazie al fatto che tutti sono in grado di immedesimarsi in essa. A concludere il tutto, una breve conclusione su una favola che non ha età e che non sa che cos'è il tempo; una fiaba destinata a tutti, grandi e piccini.

2. Carlo Collodi

Carlo Lorenzini, alias Carlo Collodi, ha vissuto in un periodo complesso della storia italiana, a causa soprattutto delle forti pressioni, sociali e politiche, finalizzate all'unificazione d'Italia, in un momento di grandi interrogativi e di crisi a livello di coscienza collettiva. Collodi, in quel periodo, è stato fortemente legato alle tradizioni, alla cultura, allo stile, alla vita e alle usanze popolari, e ha cominciato a produrre in un momento in cui la letteratura per ragazzi stava insorgendo come un nuovo genere. La nozione di tale genere in realtà era sconosciuta fino alla metà del XIX secolo, ed è probabilmente anche grazie a *Pinocchio* che esso si è potuto affermare.

In qualità di storia, adatta sia ai bambini e sia agli adulti, *Le avventure di Pinocchio* presentano una narrazione legata non solo al racconto in sé, ma anche a tutta la tradizione letteraria toscana del tempo. A quell'epoca, *Pinocchio* ha ottenuto un grande successo nell'ambito dell'allora recente letteratura d'intrattenimento per bambini, che non mirava soltanto a dare insegnamenti e consigli, ma anche a raccontare una storia interessante sulla quale si potessero basare i principi d'educazione.

Carlo Lorenzini nasce a Firenze il 24 novembre 1826 e muore il 26 ottobre del 1890, all'età di 64 anni. Il cognome d'arte per il quale è conosciuto, Collodi, è una dedica personale al borgo dove nacque sua madre e dove l'autore spesso trascorreva le sue vacanze. È stato uno scrittore e un giornalista, ma la sua fama letteraria è dovuta decisamente alla celeberrima fiaba, pubblicata a puntate nel «Giornale per i bambini».

Suo padre, Domenico Lorenzini, di mestiere faceva il cuoco mentre la madre, Angiolina Orzali, era una cameriera. Entrambi furono al servizio dei marchesi Ginori Lisci. Il nonno materno, Giovanni Maria Orzali, era fattore presso i marchesi Garzoni Venturi che risiedevano nel piccolo paesino di Collodi. Il padre di Angiolina inoltre amministrava il podere di Veri, alle porte del paese Collodi[1], ed è proprio il nome di questa località, ricorrente nella storia dei Lorenzini, che ispirò Carlo ad assumere lo pseudonimo Collodi. Ben presto, il giovane Carlo, fu mandato nel Seminario di Colle

[1] Collodi è una frazione del comune italiano di Peschiera (provincia di Pistoia, Toscana).

di Val d'Elsa non prendendo però gli ordini, ma ricevendo una breve formazione che gli avrebbe permesso di farlo. Nel 1841, a causa di problemi finanziari, la famiglia Lorenzini fu costretta a spostarsi a Firenze. L'anno successivo, in seguito alla diatriba con i Garzoni Venturi, Carlo Lorenzini lasciò il seminario per seguire le lezioni di retorica e filosofia presso un'altra scuola religiosa. Nel 1843, egli si impiegò presso la libreria-tipografia Piatti di Firenze, dove lavorò fino al termine degli studi ottenendo, nel 1845, una licenza ecclesiastica che gli permetteva di leggere i testi posti all'Indice dei libri proibiti.[2] Ben presto pubblicò il suo primo articolo di musicologia *L'Arpa* sul periodico milanese «L'Italia musicale», grazie al quale divenne uno tra i più noti autori che avevano mai pubblicato in quel giornale.[3] Nel 1848 insieme al fratello Paolo, fu volontario nella Prima guerra d'indipendenza, combattendo a Montanara. La passione patriottica dell'autore si poteva intravedere nelle lettere scritte sul campo di battaglia e indirizzate all'Aiazzi. A partire dal 25 luglio del 1847 cominciò a collaborare col quotidiano «Il Lampione», giornale fiorentino ritenuto uno tra i più illustri esempi di giornalismo della letteratura italiana.

Per un breve periodo fu inoltre nominato Ufficiale di prima classe dal Governo provvisorio toscano, nomina che, col rientro del granduca, gli venne ben presto tolta. Riprese poi a lavorare presso il giornale «l'Italia Musicale», instaurando una collaborazione che gli permise di viaggiare nel settentrione della penisola per rendere conto di varie manifestazioni teatrali. Fino al 1852 stette a Firenze, dove ricevette la nomina di coadiutore di Giuseppe Aiazzi con l'incarico di riordinare l'Archivio dello Spedale degli Innocenti. Nel 1853 scrisse poi per il giornale letterario, artistico e teatrale fiorentino «L'Arte» e nel novembre dello stesso anno fondò a Firenze il giornale teatrale «Lo Scaramuccia» in cui pubblicò testi come *Il furbo*. Verso la fine del 1853, scrisse il dramma dal titolo *Gli amici di casa* ispirato ad un episodio realmente accaduto, e legato ai marchesi Pucci. Il pezzo teatrale voleva rappresentare la degradazione umana, segnata dall'autodistruzione di una generazione di giovani privi di nobili ideali. Probabilmente, in questo periodo aggiornò linguisticamente il *Don Pilone*, commedia di Girolamo Gigli. Nel mentre

[2] Elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica, costituito nel 1559 da papa Paolo IV.
[3] v. D. MARCHESCHI, *Introduzione*, in C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Oscar Mondadori, Milano, 2005, p. XXIV.

collaborava inoltre con lo «Spettatore» e con la «Scena», giornali che lo accolsero nelle loro pagine di maggior prestigio.[4]

Nel gennaio del 1856 iniziò a collaborare col giornale «La Lente», in cui pubblicò l'articolo *Coda al programma della Lente* nel quale compare per la prima volta il suo pseudonimo, Collodi, con il quale, in poco tempo, ottenne una notevole fama. Pubblicò poi innumerevoli altre opere tra le quali *Un romanzo in vapore: da Firenze a Livorno; Guida storico-umoristica*, che oltre ad essere un romanzo parodistico è pure una guida turistica. Nell'ottobre del 1857 scrisse il celebre romanzo *I misteri di Firenze, Scene sociali*, una vera e propria accusa alla corrotta società granducale, in cui il pessimismo è intriso da una forte parodia e ironia. Un anno dopo ripubblicò *Gli amici di casa* per mezzo di un'edizione più raffinata. Nel dicembre dello stesso anno Collodi ripartì per Milano con degli amici al fine di dimenticare l'amore infelice che lo aveva legato a una donna fiorentina sposata che, sebbene l'avesse amato, non voleva lasciare marito e figli. Nel 1859, a Torino, si arruolò volontario nel reggimento dei Cavalleggeri di Novara per partecipare alla Seconda guerra d'indipendenza, a termine della quale rientrò a Firenze per vivere con la madre e con il fratello Paolo. In questo periodo fece una vita sregolata e cadde in depressione, ma ciò non gli impedì di iniziare a collaborare con il giornale «La Nazione».

Nel 1860 venne nominato Commesso aggregato della Commissione di censura teatrale, riprendendo inoltre a pubblicare nel giornale «Il Lampione», dove nel 1861 pubblicò la commedia *Gli estremi si toccano!...* divenuta poi *La coscienza e l'impiego*, incentrata su una spietata satira del trasformismo politico. Stampa poi l'opuscolo *La Manifattura delle Porcellane di Doccia*, una guida storico-tecnica dell'impresa Ginori, in cui viene proposto con entusiasmo il processo di industrializzazione.

Nel febbraio dello stesso anno la Compagnia Stacchini mette in scena la commedia di Collodi, impostandola in tre atti. Il successo prodotto dalla rappresentazione scenica è clamoroso ed è proprio grazie a questo successo che Collodi entra a far

[4] Ibid.

parte della Società d'incoraggiamento all'arte teatrale, che gli permette di continuare a pubblicare racconti e articoli.

A partire dal 1864, la vita di Collodi cominciò gradualmente a migliorare; in quell'anno fu infatti insignito quale Segretario di seconda classe nella prefettura di Firenze, e successivamente, in qualità di persona autorevole, gli venne dato l'incarico di compiere un incisivo intervento di riforma della scena italiana e della censura teatrale. Venne così nominato dal ministro Broglio quale membro straordinario della "Giunta per la compilazione del Dizionario della lingua dell'uso fiorentino", incarico che si rivelò di scarso peso per la carriera dell'autore. Nel 1869 divenne Segretario del Comitato per il monumento a Raffaello e a Bramante e lavorò alle commedie *L'onore del marito* e *Antonietta e Buontalenti*.[5]

Nel 1875 Collodi fece i primi passi verso l'impegno letterario nella letteratura per l'infanzia grazie soprattutto all'incarico dell'editore Paggi che gli affidò la traduzione di alcune opere di Perrault. Nel giugno dello stesso anno entrò a far parte del Comitato per le onoranze divenendo letterario e critico eminente. Nel 1876 iniziò a collaborare col Mazzanti, scrivendo per la «Vedetta» e la «Gazzetta del Popolo».

Nel 1877 scrisse *Minuzzolo* e il celebre *Giannettino*, un testo scolastico che ottenne un enorme successo. In questo periodo, Collodi, mosso da una forte ispirazione inizia a riadattare i suoi testi precedentemente stesi, collaborando inoltre con i giornali «Il Novelliere» e la «Gazzetta Illustrata». Ben presto divenne Segretario della Commissione per gli studi sull'arte drammatica, pubblicando inoltre *Gli amici di casa* e *L'onore del marito*.

Lo stile che Carlo Collodi usò si basava sull'ispirazione comico-satirica e sull'ironia che porta all'assurdo e al paradosso, due chiari elementi che fondano il genere letterario noto come il "giornalismo umoristico". È proprio per questo modo di scrivere che i lettori, soprattutto quelli giovani, cominciarono ad ammirare Collodi, in particolare dopo aver letto la prima parte del *Viaggio per l'Italia di Giannettino*. Nell'estate del 1880 ottenne un buon guadagno grazie alla collaborazione con la

[5] v. D. MARCHESCHI, *Introduzione*, in C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, cit., p. XXVIII.

collana milanese «La Margherita», e nello stesso anno Collodi preparò già i primi capitoli delle *Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* da pubblicare nel «Giornale per i bambini». Inviò regolarmente i quindici capitoli al periodico, e successivamente, a causa delle numerose proteste dei piccoli lettori, li riprese al fine di rivederli, ridando vita a Pinocchio. Terminò la stesura della fiaba nel 1883, stesso anno in cui uscì pure la *Grammatica di Giannettino per le scuole elementari*. Dal 1883 fino al 1886, Collodi, diresse il «Giornale per i bambini», e continuò a pubblicare altre opere. Assieme al Paggi, diede alla stampa una seconda edizione di *Macchiette* e una terza edizione di *Occhi e nasi*. Successivamente, nel 1885 uscirono rispettivamente la terza edizione di *Macchiette*, *L'abaco di Giannettino per le scuole elementari* e il *Libro di letture per la seconda classe elementare*. Particolarmente difficile per l'autore fu l'anno 1886, quando morì sua madre, ma nonostante il tragico evento, Collodi continuò con il suo impegno letterario. In quell'arduo periodo pubblicò così *La geografia di Giannettino* nonché la seconda edizione de *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*. Nel 1887 pubblicò poi la terza edizione de *Le avventure di Pinocchio* assieme all'opera *Storie allegre*.

Le sue opere furono ben accolte dalla critica, che lo designò quale primo scrittore «nella pleiade degli autori» per bambini. Nel 1889 pubblicò inoltre il *Libro di letture per la terza classe elementare*, mentre nel 1890 diede alla stampa la *Lanterna magica di Giannettino*. Nello stesso periodo in cui Giovanni Boldini dedicò all'autore fiorentino due espressivi schizzi caricaturali, *Le avventure di Pinocchio* avevano già raggiunto la quinta edizione, mentre le *Storie allegre* la seconda. Poco tempo dopo Collodi venne nominato Storico onorario della Sezione di Lettere del Circolo promotore partenopeo Giambattista Vico.

Il 26 ottobre del 1890, dopo aver trascorso la serata con degli amici, nel ritorno a casa venne colto da un malore improvviso, e in un paio di minuti morì tra le braccia del fratello Paolo.

È chiaro che il grande e meritato successo di *Pinocchio* in quel periodo, quale opera di una nuova letteratura d'intrattenimento per bambini, non doveva puntare soltanto a dare insegnamenti e consigli di buona educazione, ma anche e soprattutto a

raccontare una storia che potesse essere a molti interessante. Le qualità di questo racconto promuovono i valori su cui si basava l'educazione di quel tempo, nella quale Collodi poneva sicuramente le sue più grandi speranze.[6]

[6] Parte del testo è stato desunto dall'*Enciclopedia Croata.* A tal proposito, si veda la voce "Collodi, Carlo" in https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?id=12257 (Consultato l'ultima volta il 23/9/2021).

3. *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*

C'era una volta… Un re! Diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.[7]

A prescindere da questa citazione, che ci potrebbe far pensare che il destinatario dell'opera è unicamente il piccolo lettore, nelle varie letture del massimo testo collodiano c'è sicuramente posto anche per un ampio pubblico adulto. È chiaro, dunque, che non si tratta di un testo esclusivamente legato alla letteratura per bambini e ragazzi, ma di un capolavoro senza tempo e senza età, appartenente alla letteratura mondiale, intesa sul piano generale.

Nella fase iniziale dell'opera, uscita a puntate sul «Giornale per i bambini», i capitoli che la componevano dovevano essere quindici. La storia per Collodi doveva terminare con l'impiccagione del burattino da parte degli assassini ma, a causa delle innumerevoli proteste del pubblico infantile e della casa editrice, l'autore fu costretto a dare un seguito alle vicende narrate, dando così vita e forma alla storia che oggi conosciamo sotto il nome di *Le avventure di Pinocchio*.

3.1. La trama

Maestro Antonio, soprannominato mastro Ciliegia, un giorno, trovò un pezzo di legno dal quale voleva ricavare una gamba per un tavolo. Quando iniziò a lavorarlo, però, il legno emise un grido e mastro Ciliegia, spaventato, lo regalò al suo vicino, Geppetto, un uomo povero che di mestiere faceva il falegname. Da quel pezzo di legno Geppetto fece un burattino e lo chiamò Pinocchio. Mentre lo costruiva però, quel ciocco aveva un atteggiamento malizioso, in quanto, dopo averglielo costruito, il suo naso cresceva, e in seguito ad avergli messo a punto le articolazioni, il burattino prese a calci il povero Geppetto. Successivamente, Geppetto, da buon padre, insegnò al burattino a camminare e a quel punto, Pinocchio scappò andandosene in città. Un carabiniere vedendo il burattino pensò che Geppetto lo maltrattasse, e

[7] C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, cit., p. 3.

mandò in prigione il povero falegname, lasciando andare il burattino. Pinocchio, rimasto solo e affamato, se ne tornò così alla casa di Geppetto, in cui viveva il Grillo-parlante, che Pinocchio accidentalmente uccise con un martello. Per la gran fame, Pinocchio decise di mangiare un uovo che aveva trovato, ma da esso ne uscì un uccellino che volò fuori dalla casa. A quel punto, anche Pinocchio lasciò casa e chiese ad un vecchio qualcosa da mangiare. Il vecchio pensò che Pinocchio fosse un teppistello e gli buttò addosso un secchio d'acqua fredda. Pinocchio, disperato, ritornò a casa e si sdraiò su una stufa, ma al risveglio, cercando di rizzarsi in piedi cadde a terra in quanto gli si erano bruciati i piedi. Fortunatamente, Geppetto venne rilasciato dal carcere e, dopo essere ritornato a casa, fece un nuovo paio di piedi a Pinocchio.

In segno di gratitudine, Pinocchio promise a Geppetto che sarebbe andato a scuola, e il povero vecchio, entusiasta della promessa del burattino, vendette il suo unico cappotto per comprargli l'abecedario. La mattina successiva però Pinocchio, al posto di andare a scuola, si recò al Teatro delle Grandi Marionette e vendette il suo abecedario al fine di comprare un biglietto per lo spettacolo. Nel corso dello spettacolo, alcuni burattini tra i quali Arlecchino, la Signora Rosaura e Pulcinella, lo riconobbero tra il pubblico, facendolo salire sul palcoscenico, mandando su tutte le furie il burattinaio Mangiafuoco. Mangiafuoco alla fine fu buono con Pinocchio, e gli diede addirittura cinque monete d'oro, che avrebbe però dovuto dare al povero Geppetto.

Sulla strada del ritorno a casa, Pinocchio incontrò il Gatto e la Volpe, che rispettivamente fingevano di essere ciechi e zoppi, e che riuscirono a convincere il burattino a piantare le sue monete d'oro nel Campo dei Miracoli al fine di poterle coltivare e moltiplicare. Andando verso il campo, i tre si fermarono presso l'osteria chiamata il Gambero Rosso al fine di mangiare qualcosa. Dopo aver finito di mangiare i due ciarlatani si addormentarono e chiesero a Pinocchio di svegliarli a mezzanotte. Il Gatto e la Volpe però se ne andarono prima e chiesero all'oste di dire a Pinocchio che se ne erano dovuti andare per un contrattempo.

Pinocchio, convinto dell’esistenza del Campo dei Miracoli, si incamminò da solo verso il luogo miracoloso, sebbene il fantasma del Grillo-parlante gli avesse detto di tornare a casa e di dare le monete d'oro a Geppetto. Pinocchio però non lo stette a sentire e ripartì. Dopo essere giunto vicino ad una foresta, il Gatto e la Volpe, travestiti da assassini, lo aggredirono e in quel momento, Pinocchio, nascose le sue monete d'oro in bocca e fuggì. Nel cercare aiuto, bussò alla porta di una casa, dalla quale gli rispose la Fata dai capelli turchini, che gli disse che tutti in quella casa erano morti, compresa lei. Purtroppo, gli assassini lo raggiunsero e lo impiccarono ad una grande quercia, ma la buona Fata lo salvò. Dopo aver portato in casa il burattino, la Fata chiamò tre medici per sapere se il burattino fosse vivo. Il Gufo disse che Pinocchio era vivo, mentre il Corvo era convinto che Pinocchio fosse morto. Il Fantasma del Grillo-parlante disse però che Pinocchio stava bene e che era solamente un po' disobbediente, e che la cosa peggiore che aveva fatto, era l’aver addolorato il povero Geppetto. Dopo avergli dato la medicina “amara” la Fata chiese a Pinocchio che cosa ne fosse stato delle monete d'oro. Pinocchio allora, non volendo dire la verità, iniziò a dire delle bugie che gli fecero crescere il naso.

Pinocchio, dopo aver compreso ciò che aveva fatto, andò a cercare Geppetto, ma sulla strada di casa incontrò un'altra volta il Gatto e la Volpe, che gli parlarono ancora del Campo dei Miracoli, convincendolo nuovamente a seguirli. Arrivati al Campo, Pinocchio seppellì le sue monete e se ne andò per venti minuti, al fine di lasciar crescere l’albero degli zecchini d’oro. Il Gatto e la Volpe, vedendo Pinocchio allontanarsi, rubarono le monete e scapparono. Al ritorno, Pinocchio si rese conto che i due lo avevano tradito e andò al tribunale della città degli Acchiappa-citrulli, al fine di denunciare il furto, ma il giudice, al posto di dar ragione al burattino, lo condannò a quattro mesi di carcere.

Dopo essere stato rilasciato, Pinocchio se ne andò nella foresta dove trovò un serpente che gli bloccava la strada. Pinocchio gli chiese di spostarsi, ma il serpente non reagì. Credendolo morto, Pinocchio iniziò a prenderlo a calci, a seguito dei quali il serpente si alzò e a causa del buffo aspetto del burattino, si mise a ridere a tal punto da morire veramente. Di seguito, Pinocchio entrò nel cortile di un contadino

per mangiare un po' d'uva, ma il proprietario scoprendolo lo prese e lo legò alla cuccia del cane Melampo, morto da poco. Il contadino voleva che Pinocchio facesse la guardia al suo pollaio. Da buon guardiano, Pinocchio scoprì che erano le faine le ladre di galline, e il contadino per ricompensarlo del favore lo lasciò libero.

In seguito a tutte queste peripezie, Pinocchio giunse finalmente alla casa del povero Geppetto, non trovando però nessuno. Un gentile piccione, vedendo triste il burattino, si offrì di portarlo al mare, in quanto era lì che si trovava Geppetto.

Pinocchio, vedendo Geppetto in balia delle onde, si gettò in mare per cercare di salvarlo. Purtroppo, Geppetto venne inghiottito dal Pescecane e Pinocchio, in groppa ad un delfino raggiunge un'isola chiamata Paese delle Api industriose. Giunto a terra riconobbe immediatamente una signora che, a sua grande sorpresa, si dimostrò essere la Fata. Lei gli promise che se avesse iniziato ad andare a scuola e se fosse stato un buon alunno per un anno, lo avrebbe fatto diventare un bambino vero. Pinocchio fece tutto ciò che la Fata gli aveva detto di fare, però gli altri ragazzi, gelosi del suo buon profitto, lo ingannarono, convincendolo a marinare la scuola per vedere un enorme mostro sulla spiaggia, che si dimostrò una bugia. Pinocchio venne deriso dai ragazzi per aver creduto alla burla e dopo aver fatto a botte con i compagni, venne addirittura accusato di aver colpito e fatto svenire un ragazzino di nome Eugenio. Ad aver colpito il bambino era però un altro compagno, ma due carabinieri, giunti sul posto, dopo aver visto soltanto Pinocchio accanto al ragazzo svenuto, lo credettero il colpevole. A quel punto Pinocchio fuggì e durante la fuga salvò Alidoro, un mastino che stava annegando e che ben presto ricambiò il favore, salvando a sua volta il burattino dal pescatore verde che voleva friggerlo in padella.

A Pinocchio venne data così un'altra opportunità e dopo aver imparato una valida lezione impartitagli dalla Lumaca, si mise a studiare, diventando ben presto un ottimo alunno. Un giorno, Pinocchio volle fare una festa con invitati tutti i suoi amici. Andò così a scuola per porgere loro l'invito quando incontrò l'amico Lucignolo, che si stava preparando per andare nel Paese dei Balocchi, dove si gioca da mattina a sera e non si lavora mai. Il burattino lo seguì in questo posto bellissimo, trascorrendo con Lucignolo ben cinque mesi. Una mattina, però si svegliarono con le orecchie

d’asino. Come dice il proverbio, i ragazzi che non hanno niente da fare e che non studiano mai prima o poi si trasformano in asini, ed è proprio questa la sorte che toccò a Pinocchio e a Lucignolo. Pinocchio, da ciuchino, venne venduto ad un circo nel quale si esibiva, ma nel fare il suo numero cadde, e divenne zoppo. Non potendo fare più il suo numero nello spettacolo, venne venduto ad un uomo che dalla sua pelle voleva farci un tamburo. L’uomo così gli legò un sasso al collo e lo gettò in mare per affogarlo, ma nel ritirarlo su, al posto del corpo del ciuchino trovò solamente una marionetta. Pinocchio, ora burattino, gli disse che un pesce gli aveva mangiato la pelle d'asino e dopo aver detto ciò si ributtò in mare. Ben presto apparve un pescecane che lo inghiottì, facendolo così ricongiungere con Geppetto, anch’esso inghiottito dal terribile animale. Successivamente, riuscirono a fuggire con l’aiuto di un tonno, che li portò in salvo, e Pinocchio, per ringraziarlo, lo baciò. Mentre stavano camminando, Geppetto e Pinocchio videro il Gatto e la Volpe che erano ormai diventati poveri. La Volpe divenne veramente zoppa e magra, mentre il Gatto era diventato cieco. I due mendicanti gli chiesero del denaro e del cibo, ma Pinocchio rispose loro che le disgrazie che stavano provando erano la conseguenza delle loro cattive azioni.

Pinocchio e suo padre Geppetto giunsero infine in una capanna e vennero ospitati dal Grillo-parlante il quale spiegò loro che quella dimora gli venne resa in dono da una capra dalla lana turchina. Pinocchio riuscì a trovare un lavoro e dopo aver accudito per molti mesi il padre ammalato, andò in città per potersi comperare un abito nuovo. Seppe però che la Fata dai capelli turchini si era ammalata e che le serviva del denaro per stare meglio. Pinocchio rinunciò così al vestito nuovo e diede tutto il suo guadagno alla Fata. Nel corso della notte Pinocchio la sognò e al mattino, dopo essersi svegliato, vide il suo corpo da burattino appoggiato ad una sedia, capendo che finalmente era diventato un bambino in carne e ossa.

4. La popolarità mondiale de *Le avventure di Pinocchio*

Basta dare un'occhiata alle sue vicende biografiche, per rendersi conto quanto Carlo Collodi si sia veramente dedicato all'ideazione del personaggio di Pinocchio. Nonostante i tanti impegni editoriali e giornalistici, che si sono presi molto del suo tempo, l'impegno che ha riposto nelle *Avventure* ha dimostrato tutta la sua bravura e il suo genio. *Le avventure di Pinocchio* sono senza alcun dubbio l'opera più tradotta a livello di letteratura mondiale e a conferma di ciò sta il fatto che il numero totale di traduzioni supera di gran lunga il numero totale di tutti i più grandi libri sacri. Le varie versioni abbracciano quasi tutte le lingue del mondo, comprendendo inoltre innumerevoli dialetti, sia italiani che stranieri. Moltissimi studiosi si sono concentrati sulle diverse traduzioni dell'opera, oltre che sugli arrangiamenti cinematografici. *Le Avventure di Pinocchio* sono di essenziale importanza per la letteratura italiana in quanto rappresentano l'emblema del romanzo popolare, comprendendo, sul piano artistico, un secolo di cambiamento della mentalità, di cambiamenti politico-sociali, educativi e culturali, che hanno permesso di non stendere il velo dell'oblio sull'opera, non oscurando nemmeno la sua fantastica naturalezza e modernità. Nel corso dei secoli il capolavoro di Collodi è stato analizzato e interpretato in tutti i suoi aspetti e da ogni punto di vista. Per questo motivo oggi è quasi impossibile poter fare una ricerca che intenda allontanarsi da dei canoni di analisi dell'opera, stabiliti e radicati ormai da tempo.

Il più grande punto di forza del personaggio di Pinocchio è sicuramente la simpatia che riesce a suscitare nei bambini, i quali lo riconoscono attraverso le descrizioni e le immagini dei libri e degli adattamenti televisivi e cinematografici. Ciononostante, esistono prove a conferma che Pinocchio sia stato indirizzato anche a un pubblico.

> Pinocchio riesce agevolmente ad instaurare rapporti con i bambini, con il mondo vegetale, con gli animali, ma anche con i più grandi. Non c'è da meravigliarsi se Le avventure di Pinocchio fungono da specchio del mondo intero e risultano attuali oggi come ieri [...][8]

[8] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, in *Gentes*, Università per Stranieri di Perugia, III, 3, 2016, p.117.

Pinocchio, in quanto burattino, è mobile in ogni senso. Esso è appeso a dei fili che vengono mossi dalle mani dell'uomo, che gli fornisce la possibilità di spostarsi dal bene al male e viceversa. Il modo in cui il suo personaggio viene descritto ma anche la struttura narrativa in sé, rendono *Le avventure di Pinocchio* una storia facilmente malleabile e adattabile a ogni tipo di traduzione. Questa duttilità che viene offerta ai traduttori stranieri, non intacca in alcun modo i temi trattati da Collodi, e consta in un'estrema facilità di smontatura e rimontatura delle vicende del burattino. Inoltre, ogni episodio narrato ne *Le avventure di Pinocchio* è una storia a sé stante, con un inizio e una fine, prive della necessità di essere connesse all'episodio precedente o successivo.

> Questa particolare caratteristica strutturale e narrativa [...] agisce a favore di tutti i traduttori di Pinocchio nel mondo. Pinocchio, nel suo passare da un'avventura all'altra, viene scelto in base ai temi trattati e approcciato liberamente dal traduttore straniero che può tradurre Pinocchio magari in un solo episodio, in una versione molto ben illustrata e in poche pagine. Ecco perché accanto ad una pletora di riscritture di Pinocchio che sono elaborazioni esterne all'originale, esistono nel mondo innumerevoli traduzioni parziali di Pinocchio che vengono anche accompagnate da appositi supporti digitali audio-video.[9]

È per questo motivo che esistono innumerevoli traduzioni in lingua inglese, spagnola, francese, tedesca; ma anche in lingue quali il cinese, il russo, il persiano, l'indiano e moltissime altre ancora. È chiaro, dunque, il motivo per il quale al successo in Italia è seguito ben presto anche il successo mondiale dell'opera.

Emerso in Italia quale frutto eccelso di maturazione della cosiddetta letteratura per l'infanzia, Pinocchio è stato spesso introdotto nei suoi nuovi contesti linguistici e culturali in corrispondenza di fasi analogamente rilevanti dello sviluppo di quest'ambito della produzione libraria, a stimolare o rinsaldare nuovi orizzonti pedagogici e letterari. Allo stesso tempo, in Italia e altrove, l'inarrestabile diffusione dell'opera l'ha fatta progressivamente uscire dal recinto ristretto del genere esclusivamente infantile, per trovare apprezzamento universale come grande opera della letteratura tout court. Talora le versioni in lingue straniere di

[9] Ibid.

Pinocchio, nelle quali si sono spesso cimentati fior di scrittori e intellettuali di tutto il mondo, sono arrivate a essere vere e proprie pietre miliari della letteratura d'arrivo.[10]

Nel corso del tempo, l'opera massima di Collodi è stata promulgata in tutti i paesi, culturalmente o geograficamente, vicini all'Italia. Giunta in tali paesi, la diffusione dell'opera fu quasi un fatto naturale, favorito sia dallo stato di sviluppo della letteratura per l'infanzia che dalla tradizione culturale del paese interessato. La primissima traduzione di *Pinocchio* in un'altra lingua è stata fatta da Mary Alice Murray (London, T. Fisher Unwin, 1892), che successivamente è stata riedita e riutilizzata in tantissime altre versioni quali quelle uscite negli Stati Uniti (1901), in Francia (1902), in Svezia (1904), in Germania (1905), in Spagna (1912) e in Croazia (1943).[11]

La prima versione in arabo uscì nel 1949 a seguito di una traduzione di un anonimo autore. Nel 1955 uscirono le versioni in ebraico e in persiano. Nel 1957 uscì la versione in swahili con una matrice missionaria della Tanzania, e nel 1960 in amarico (Etiopia). In periodi non distanti vennero pubblicate pure le versioni in assamese, singalese, panjabi, tamil, malayam, malgascia e hindi.

Alcune ricerche sulla traduzione di *Pinocchio* si trovano negli studi di Julie Jolkesky (2006), che mette a confronto due traduzioni brasiliane dell'opera, una del 1933 e l'altra del 2002, basando la sua analisi sul lessico, sulle espressioni idiomatiche, sulla sintassi e sull'uso dei pronomi. Essa, a termine della sua analisi, conclude che la traduzione del 1933 è più vicina all'originale rispetto a quella del 2002, spiegando che le soluzioni di traduzione offerte in essa sono più semplici e dunque maggiormente adatte ai bambini.

In quanto agli studi di Fatemeh Asghari (traduzione del 2016) e Rossi (traduzione del 2014),[12] essi esplorano maggiormente il contesto sociale nel quale le varie traduzioni sono sorte. Asghari, infatti, analizza cinque diverse traduzioni persiane sorte in Iran,

---

[10] v. CASARI, MARIO, *Pinocchio in altre lingue*, Università "La Sapienza", Roma, disponibile presso il sito: https://www.newitalianbooks.it/it/pinocchio-in-altre-lingue/ (Consultato l'ultima volta il 19.09.2021).
[11] Ibid.
[12] M. ANDRAKA, Pinokio *u hrvatskim prijevodima: strategije prenošenja kulturnoga konteksta*, in *Libri et liberi: časopis za istraživanje dječje književnosti i kulture*, Hrvatska udruga istraživača dječje književnosti, Zagreb, 2019, 8 (1), p. 58.

nel 1955, nel 1975, nel 1990, nel 1994 e nel 1955, mentre Rossi prende in analisi aspetti semantici di tre traduzioni tedesche di *Pinocchio*, sorte in Austria nel 1948, nel 1986 e nel 2003. Il punto sul quale entrambi gli autori convergono è la chiara influenza che il contesto sociolinguistico esercita sulle decisioni traduttive.

La tesi di Asghari, presenta inoltre un ulteriore punto, legato in particolare alla lingua farsi. Per comprenderlo è necessario però fare un passo indietro e ritornare agli inizi degli anni Cinquanta, quando *Le avventure di Pinocchio* fecero per la prima volta il loro debutto in Persia.

Il romanzo avventuroso, che già aveva attraversato splendidamente i confini di tanti paesi, in effetti ha ricevuto un'accoglienza calorosa in Persia, e ancora nel 2016 Pinocchio continua ad essere rivisitato e tradotto parzialmente o integralmente dagli studiosi locali.[13]

La prima traduzione de *Le avventure di Pinocchio* mai fatta in Iran uscì nel 1955 ad opera di Sadeq Ciubak.[14] Una traduzione, come dichiarano alcuni studiosi Piemontesi, ben strutturata soprattutto sul piano dell'«efficacia espressiva». Inoltre, essendo la prima mai scritta, rimane probabilmente, fino ad oggi, la migliore tra tutte le traduzioni delle *Avventure* in Iran.

Nella natura della produzione novellistica di Ciubak esiste un mondo simbolico animale e vegetale molto significativo e forse per questo motivo lo scrittore una volta entrato in contatto casualmente con l'opera di Collodi, riesce benissimo a renderla in persiano per i piccoli lettori della sua terra.[15]

Per quanto concerne la Croazia, la prima traduzione fu dello scrittore Vjekoslav Kaleb, pubblicata dalla «Matica hrvatska» nel 1943. Dopo la seconda guerra mondiale, la traduzione di Kaleb fu adattata alla nuova fase di standardizzazione della lingua croata. Nonostante alcune lievi modifiche, la traduzione ha avuto fino ad oggi ben quindici edizioni, di cui tredici pubblicate dalla casa editrice «Mladost». La

[13] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p. 119.
[14] Sadeq Ciubak è stato un autore iraniano di racconti, drammi e romanzi. I suoi racconti sono caratterizzati dalla loro complessità, dall'economicità e dalla concentrazione su un singolo tema, che li porta spesso ad essere paragonati a delle miniature persiane. Fu un naturalista e i suoi romanzi riflettono il lato oscuro della società. È stato pure un lettore di persiano all'Università dello Utah.
[15] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p. 119.

prima è stata pubblicata nel 1952 nella collana «Pionirska knjižnica», biblioteca curata da Grigor Vitez dal 1953 fino al 1956, e le restanti dodici edizioni all'interno della nota biblioteca per bambini «Vjeverica». Dopo la chiusura di quest'ultima, nel corso del 1998, la traduzione di Kaleb ha avuto altre due edizioni: una edita per conto della casa editrice «Mozaik knjiga» (nel 2001) mentre la seconda come edizione speciale del quotidiano «Večernji list».[16]

A partire dagli anni Novanta, in Croazia cominciarono ad apparire molte altre traduzioni del *Pinocchio* tutte, ovviamente, stampate dopo la dichiarazione di indipendenza della Croazia e dopo che la Croazia è diventata uno stato democratico. Tra i traduttori figurano famosi scrittori croati come Ljerka Car Matutinović e Lana Bitenc.

Il titolo del romanzo *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* nella traduzione di Kaleb del 1943 è stato tradotto fedelmente dall'origine ossia *Pustolovine Pinokija: pripoviest o jednome lutku* mentre nelle altre edizioni successive il titolo è stato cambiato in *Pinokio: Čudnovati doživljaji jednog lutka*. Nella traduzione di Ljerka Car Matutinović del 1996, il titolo dell'opera diventa *Pinokio: neobični doživljaji jednog lutka*.[17]

Per quanto riguarda poi le versioni filmografiche, nel 1911 apparve il film diretto da Giulio Antamoro, intitolato *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* e successivamente, nel 1940 negli Stati Uniti d'America, venne prodotto l'adattamento animato di Walt Disney. Quest'ultimo viene tutt'oggi ritenuto una produzione di altissima qualità narrativa, ma soprattutto tecnica, che segnò il passaggio dalla celebre storia ai racconti a fumetti, destando un successo universale, che negli anni a venire contribuì a espandere *Le avventure di Pinocchio* in tutto il mondo. Inseguito alla versione disneyana, uscirono altre tre redazioni cinematografiche. Nel 1947 uscirono *Le avventure di Pinocchio* dirette da Giannetto Guardone, mentre nel 1972 fu prodotto il film di Luigi Comencini, al quale seguì la versione di Roberto Benigni del 2002.

---

[16] M. ANDRAKA, Pinokio *u hrvatskim prijevodima: strategije prenošenja kulturnoga konteksta*, cit., p. 55.

[17] M. ANDRAKA, Pinokio *u hrvatskim prijevodima: strategije prenošenja kulturnoga konteksta*, cit., p. 59.

Il *Pinocchio* realizzato da Giulio Antamoro[18] venne restaurato nel 1994, a cura del "Centro Sperimentale di Cinematografia" da parte della Cineteca Nazionale di Roma e da quella di Milano. In questa versione il personaggio di Pinocchio fu interpretato da Ferdinand Guillaume.[19]

Nel film, tutti i personaggi sono di carattere eroicomico, il quale viene segnato in particolare dall'ottima recitazione dell'attore Polidor. Una delle scene migliori che caratterizzano la magistrale esibizione dell'attore, è quella in cui viene ripreso in un piano a figura intera, in cui esce dal sipario chiuso di un palcoscenico, e facendo un salto acrobatico si trasforma in Pinocchio; dopodiché, con un gesto teatrale rivolto al pubblico, Pinocchio annuisce, aspetta, torna dietro il sipario e nel ritorno in scena conduce per mano Geppetto.

In quanto alla pellicola di Giulio Antamoro, essa reinventa la fiaba, introducendo degli altri episodi. Per esempio, nella sua versione, Pinocchio è stato impiccato per vendetta dai rapinatori, non dagli assassini. In quanto alla scena con la balena o pescecane (non è chiaro di quale animale si tratti), in cui Pinocchio ritrova Geppetto, l'animale viene incredibilmente catturato dagli indiani.[20] Con questa scena il regista voleva chiaramente dimostrare l'animo eroico di Pinocchio. Nella scena in cui Pinocchio fugge dal campo indiano, invece, viene presentata ancora la dimensione comica: uscito carponi dalla tenda, Pinocchio, visto da un indiano, viene inseguito da tutta la tribù. Nella fuga, Pinocchio giungerà da dei soldati canadesi ai quali chiederà aiuto; verrà così inserito in un cannone, dal quale verrà scaraventato, viaggiando su un proiettile che, esplodendo, lo farà cadere in casa di Geppetto.

Oggi, la versione cinematografica più famosa è quasi certamente quella di Walt Disney, in modo particolare tra le generazioni più giovani, che, a causa del forte impatto di questo tipo di rivisitazioni, non conoscono affatto l'originale storia collodiana.

---

[18] Regista italiano (1877-1945).
[19] Ferdinand Guillaume (1887-1977) fu un comico francese, naturalizzato italiano, cresciuto in una famiglia circense e che divenne noto al grande pubblico con il nome d'arte Polidor.
[20] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p. 117.

Si potrebbe inoltre dire che tutte le generazioni siano cresciute con la comune immagine del burattino al quale cresce il naso a dismisura nel momento in cui non dice la verità. Il personaggio della Fata, che ammonisce Pinocchio per aver detto il falso, può di conseguenza venir trasfigurato nelle figure dei genitori che, sebbene con delle minime alterazioni, ripropongono ancor'oggi la celebre locuzione collodiana.

> Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie: vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo.[21]

Numerose sono poi le differenze tra gli arrangiamenti filmografici e la versione originale del testo de *Le avventure di Pinocchio*. È noto infatti che, la versione Disney propone la scena in cui Geppetto viene mangiato da una balena, sebbene Collodi parli di un pescecane, sorvolando in più la parte del serpente, come pure quella in cui Pinocchio viene impiccato alla grande Quercia.

Nello stesso film d'animazione non esiste poi Mastro Ciliegia, mentre Geppetto, che da Collodi viene descritto come un uomo dalle umili condizioni sociali, nel film della Disney non presenta alcuna caratteristica che possa indicare alla sua povertà. Nella stessa versione poi, al Grillo-parlante viene dato il ruolo di narratore, mentre nel libro esso è soltanto uno tra i molti animali parlanti. Ad essere differente è inoltre il carattere del protagonista, in quanto nell'adattamento è più infantile e molto più ingenuo rispetto al personaggio di Pinocchio nelle *Avventure* collodiane, in cui presenta un'indole pinta da un accenno di maliziosità. Dissimile è poi l'abbigliamento di Pinocchio, il quale nell'opera collodiana è caratterizzato da una giacchetta di carta fiorentina mentre nel film presenta un abito alla tirolese. Nemmeno i personaggi della Fata Turchina e di Mangiafuoco della Disney combacino con l'originale, in quanto la prima è una donna che abita nel cielo mentre il secondo è un vero antagonista, e non un uomo burbero ma buono come Collodi lo aveva immaginato. Il lungometraggio animato presenta poi dei personaggi aggiunti dalla Disney stessa, quali il pesce rosso oppure il gattino di nome Figaro. Addirittura, l'ambientazione

[21] C. COLLODI, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, cit., p. 79.

della fiaba è diversa. Nella versione disneyana, infatti, non è la Toscana ad essere il luogo in cui si svolge l'azione, al quale vengono sostituiti dei paesaggi svizzeri, caratterizzati dalle montagne. Un altro aspetto che si allontana dalla storia narrata da Collodi è quello legato alla metamorfosi di Pinocchio, che nel film diventa un bambino vero dopo essersi sacrificato per salvare Geppetto dalla balena, mentre nel libro il burattino diventa un bambino in carne e ossa soltanto dopo aver lavorato onestamente per mantenere il padre.

Particolarmente interessante è una curiosità legata al lungometraggio animato della Disney. Come è noto, Walt Disney rappresentò i suoi personaggi come degli individui simpatici e aggraziati. In realtà, in questa maniera aveva "deformato" la trama a tal punto da portare il nipote di Collodi a chiedere al governo italiano di far causa alla Disney per aver "eccessivamente americanizzato" il capolavoro dello zio.

Oltre alle varie versioni cinematografiche, esiste ancora, per esempio, il rifacimento testuale di Luigi Compagnone[22] intitolato *La vita nova di Pinocchio*, in cui Compagnone si allontana dalla trama originale, cambiando ulteriormente i personaggi. Ciò che ne risulta è un nuovo Pinocchio, completamente diverso da quello di Collodi. E ancora, nella rielaborazione teatrale di Stefano Benni, Pinocchio cambia addirittura genere diventando *Pinocchia*.[23]

Potremmo affermare che, dal 1940 in poi, in particolare dopo l'uscita della versione di Walt Disney, *Le avventure di Pinocchio* divennero un testo con una possibilità di vendita duratura nel tempo, che gli permise di diventare così uno tra i libri più venduti al mondo. In quanto alle rivisitazioni de *Le avventure di Pinocchio*, esse diventarono ben presto numerosissime, grazie soprattutto alla possibilità del capolavoro collodiano di adattarsi perfettamente al momento storico di ogni singola rivisitazione, conservando in maniera impeccabile tutte le sue dissomiglianze. Avvenne così che tra brevi riassunti per i più piccoli, riduzioni sempre meno fedeli alla linea narrativa del testo originale, e tra trascrizioni in forma di fiabe, *Pinocchio* ottenne un numero illimitato di varianti diffuse in tutto il mondo.

[22] Luigi Compagnone (1915-1998), è stato un giornalista, poeta, scrittore e commediografo italiano.
[23] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p.118.

Dopo aver detto ciò, arriviamo pure a *Le avventure di Pinocchio* di Giannetto Guardone.[24]

Questo film fu interamente girato a Viareggio nel dopoguerra e, ultimato nel 1947, non fu distribuito sul territorio nazionale per il fallimento della casa di distribuzione Minerva, che doveva anche curare la realizzazione di ventiquattro copie della pellicola. Il regista è in realtà un avvocato e, vista la consulenza artistica di Paolo Lorenzini per la sceneggiatura, possiamo considerare questa come la risposta italiana al Pinocchio americano.[25]

In film di Guardone venne interpretato da un bambino, la cui "faccia" comica è presente dall'inizio del lungometraggio. Anche in questa versione gli episodi comici non vengono meno. Va ricordato, uno tra tutti, quello in cui Pinocchio venne rinchiuso in prigione:

Lo vediamo in galera con una palla di dimensioni sproporzionate al piede; quando crescono le orecchie d'asino a lui e a Lucignolo, prima se le coprono con due cappelli e poi se li tolgono, ridendo in maniera grassa e sonora, fino a quando le risa si trasformano in ragli.[26]

Anche in questo adattamento cinematografico si può intravedere l'eroismo di Pinocchio, in particolare, nel momento in cui va alla ricerca del padre per mare, fino a trovarlo nel ventre della balena.

Un altro capolavoro cinematografico, che vede rivisitato il testo collodiano, è la pellicola di Luigi Comencini, completata nel 1972, e che esalta la metamorfosi di Pinocchio attraverso il suo aspetto eroico. Va notato infatti che nel libro di Collodi le metamorfosi sono quattro, a differenza del film di Comencini in cui aumentano di numero, fino ad arrivare alla cifra tonda di ben dieci trasformazioni.

Quanto all'eroismo di Pinocchio, appena nasce, un po' come Ermes bambino che nato da poche ore ne combina di tutti i colori, uccidendo una tartaruga per farne una cetra e rubando i buoi del fratellastro Apollo, si comporta da birbante dispettoso: scappa di casa,

---

[24] È stato un regista e uno sceneggiatore.
[25] S. CONSOLO, *Il mito di Pinocchio. Metamorfosi di un burattino dalle pagine di Collodi allo schermo*, in *Civiltà italiana e geografie d'Europa*, XIX Congresso AISLLI 19-24 settembre 2006, Trieste-Capodistria-Padova-Pola, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2009, p. 414.
[26] Ivi, p. 415.

gioca con l'acqua della fontana e schizza Geppetto, scappa tra le pecore, si infanga i piedi, fa pipì per strada, ruba un pezzo di formaggio e, per nascondersi dai carabinieri che lo inseguono, si infila sotto la gonna di una donna al lavatoio.[27]

Tutti questi atti potrebbero venir definiti quali manifestazioni di una ribellione eroica. Il protagonista, infatti, non dimostra alcun sentimento affettivo nei confronti del povero Geppetto, il che è chiaramente espresso nella scena in cui i carabinieri gli chiedono se Geppetto sia suo padre, domanda a cui Pinocchio risponde con un semplice "boh". Dopo tantissime disavventure, Pinocchio, interpretato da Andrea Balestri, si mette poi alla ricerca del padre e per poterlo riabbracciare si butta addirittura nel mare in burrasca, azione che fa di esso un vero e proprio eroe.

L'adattamento cinematografico di Roberto Benigni, a differenza di quello di Comencini, è, infine, più in sintonia rispetto al testo di Collodi, in quanto Pinocchio nel film subisce, come nell'originale, solo quattro trasformazioni: da ciocco di legno in burattino, da burattino in asino, da asino in burattino e, infine, da burattino in ragazzo per bene. In questa maniera è stato possibile ottenere una correlazione tra metamorfosi e mito. In base alla linea narrativa, potremmo concludere che il film di Benigni messo a confronto con le altre versioni cinematografiche e con l'originale collodiano, non presenta alcuna differenza sostanziale o qualsiasi supplemento innovativo. Sebbene Benigni abbia avuto in mente un progetto ambizioso e progressista, il pezzo sembrerebbe non rendere alcun onore al capolavoro di Collodi, risultando in un passo indietro rispetto a tutte le altre versioni di *Pinocchio* fino ad allora prodotte.

Questa mancanza è stata in primo luogo individuata dai critici che hanno biasimato fortemente l'inesistenza di un'impronta di originalità, sebbene non abbiano tenuto conto dell'elevazione dell'opera a mito, in quanto, come spiega il regista, la singolarità dell'opera sta nella riscrittura e nella narrazione della storia.

[27] S. CONSOLO, *Il mito di Pinocchio. Metamorfosi di un burattino dalle pagine di Collodi allo schermo*, cit., pp. 415-416.

Se avessi attualizzato Pinocchio, sarebbe diventato cabarettistico. È una favola con dei temi eterni, la vita, la morte, la bellezza, l'amicizia, l'amore, che vengono da lontano. Se l'avessi toccato, l'avrei disattualizzato.[28]

Potremmo concludere così che *Le avventure di Pinocchio* continuano a viaggiare e ad espandersi, attraverso numerose traduzioni e rivisitazioni, ancora oggi in tutto il mondo. Sebbene in Italia le varie edizioni di quest'opera senza tempo e senza età vengano riprodotte senza sosta, *Pinocchio* continua a rafforzare la sua posizione di bestseller anche in altri paesi del mondo, attraverso un arduo percorso, in quanto ogni anno vengono pubblicate decine di nuove traduzioni e edizioni, sia in lingue standard, che in lingue morte o minoritarie.

[28] A tal proposito si veda in S. CONSOLO, *Il mito di Pinocchio. Metamorfosi di un burattino dalle pagine di Collodi allo schermo*, cit., p. 417.

5. Il successo della fiaba

Grazie alle molte trascrizioni, spesso poco fedeli, del testo operate da altri media, come il teatro, il cinema, ma anche l'industria dei giocattoli e la stessa editoria con le sue molte riduzioni o riscritture, *Le avventure di Pinocchio* è entrato a far parte dell'immaginario collettivo di tutto il mondo.[29]

In base a quanto scritto in precedenza, *Le avventure di Pinocchio* è un testo onnipresente, il quale viene ancor'oggi studiato ai più disparati livelli della critica letteraria, che gli permette così di far parte della cultura letteraria mondiale. Il testo è infatti capace di attraversare i secoli siccome sia gli adulti che i bambini possono immedesimarcisi, reperendo nella storia uno "specchio di sé". *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* è un racconto che concerne l'infanzia dell'umanità, facendo provare a chiunque un alto livello di immedesimazione, senza vincoli d'età, riuscendo così ad ottenere un forte coinvolgimento emotivo tra chi legge la storia e chi la ascolta. Questo tipo di implicazione può essere resa infatti soltanto da un vero classico letterario, il quale, attraverso i suoi contenuti, esprime una profondità, esplicata nelle tante avventure. *Pinocchio* è decisamente un racconto che permette tutto ciò, toccando inoltre la parte più oscura e terribile della realtà attraverso, per esempio, la fuga notturna dagli assassini.

Sebbene oggigiorno esistano tantissime versioni di *Pinocchio*, quella a cui bisognerebbe sempre rifarsi è sicuramente il capolavoro scritto dal grande Carlo Collodi.

Il romanzo collodiano ha fatto il giro del mondo grazie alle tantissime lingue in cui è stato tradotto, e il modo in cui l'autore lo aveva scritto, modificato e interpretato è pressappoco eccezionale. Una storia di questo livello, non si può né interrompere né perdere, in quanto possiede la capacità, attraverso le varie riletture, di risvegliare varie emozioni, rinviabili a esperienze che tutti per almeno una volta hanno vissuto nel corso della vita. Sebbene possa venir letta e interpretata in vari modi, l'opera manterrà sempre la sua originalità. L'azione centrale del libro rispecchia infatti il

[29] R. DENTI – B. PITZORNO – D. ZILIOTTO, *100 libri*, Salani, Milano, 1999, p. 25.

livello umano di tutta l'opera, in particolare attraverso l'itinerario formativo del protagonista, che lo porta a fare i conti con la dura realtà. Pinocchio percorre tappe importanti dell'infanzia, vive rocambolesche avventure, cade e si rialza, osserva e cerca di scoprire, provando dolore e subendo crudeli insuccessi.

Sono queste dunque le *Avventure*, un complesso processo tramite cui il protagonista matura, diventando un ragazzo per bene, al fine di impossessarsi di una vita che non conosce, scontrandosi col mondo e con gli uomini. Potremmo definirlo dunque un viaggio di crescita, di conoscenza, di autoformazione e ovviamente, di liberazione dall'essere un semplice ciocco di legno. Ma è la "prova" decisiva quella che permette a Pinocchio di crescere, nel momento in cui deve contare solo sulle proprie forze all'interno del ventre del pescecane. Queste forze però maturano in lui molto prima, grazie a nuove promesse, alle cadute in nuove tentazioni, e alla curiosità, che lo fa passare di continuo da "eroe" a "errore".

Non è la scuola o l'ambiente domestico a dare degli insegnamenti a Pinocchio, che impara delle valide lezioni di vita unicamente grazie al mondo che lo circonda. È così che si forma il suo "apprendistato alla vita", attraverso paure, curiosità e soprattutto per mezzo della sua costante oscillazione tra il bene e il male. Sono queste le caratteristiche che permettono ai piccoli lettori di immedesimarsi nel burattino.

D'altronde, la "bambinata", termine che Collodi aveva incluso nel significato simbolico e universale del burattino, supera le conseguenze storiche e sociali dell'epoca in cui nasce, per permettere ad un'opera come *Le avventure di Pinocchio* di rimanere moderna e continuamente viva.

Il racconto, inoltre, assume in sé il fascino della fiaba e dell'avventura, producendo un sapiente equilibrio tra narrativa realistica e invenzione fantastica. Ciò è chiaramente espresso attraverso l'espediente degli animali umanizzati, la cui funzione è metaforica e didascalica, come pure per mezzo dei voli di fantasia e dell'energia del dialogo, che caratterizzano tipicamente la fiaba.

Come scrisse Angelo Nobile:

Avvicinano il libro all'infanzia le sue stesse peculiarità stilistiche: la lingua del Collodi è frizzante, briosa, tutta grazia e arguzia, insofferente di rigide e codificate norme grammaticali e sintattiche; della parlata popolare ha la spontaneità e la fresca immediatezza, si colora di proverbi, modi di dire, immagini, si arricchisce di un frasario ripreso dalla viva voce della gente comune; nel racconto si ritrova la semplice e schietta sapienza dell'anima popolare, per tanti aspetti accostabile a quella infantile.[30]

Tutto nel racconto è infatti in funzione dei bisogni dell'infanzia e del bene di Pinocchio, che rende l'opera intrisa di filosofia pratica, con un accenno di prosaicità. È grazie a ciò che la morale trova corrispondenza e condivisione nell'animo infantile.

Va notato inoltre che Carlo Collodi è l'artefice di un'impresa eccezionale, in quanto ha saputo raccontare una storia dalle tipiche caratteristiche italiane, in particolare toscane, che nel quadro generale, assumono poca importanza, il che è comprensibile anche dalla diffusione planetaria dell'opera. Se prendiamo in considerazione il paesaggio in cui si muove il burattino, possiamo riconoscere gli elementi tipici della Toscana del tempo di Collodi, quali la miseria, le case dimesse, i viottoli, i campi e l'abitudine di disegnare sui muri.

[...] Pinocchio, benché abbia i piedi ben piantati nella terra toscana, dentro di sé è talmente ricco di quasi ogni genere letterario, dalla novella per i ragazzi al canovaccio da teatro popolare, dal romanzo sociale alla fiaba, che facilmente può essere accolto da tutte le culture del mondo.[31]

In questo modo, anche il paesaggio diventa planetario e riesce a raccontare situazioni comprensibili da tutto il mondo. La natura minacciosa, la pioggia rumorosa, il vento freddissimo, il buio profondo della notte, il mare infinito e la possibilità di essere mangiati dal pescecane sono tutti elementi presenti nelle storie delle più svariate civiltà umane. Questa è la vera e autentica ragione per cui Pinocchio riesce a conquistare la fantasia dei bambini in tutto il mondo.

[30] A. NOBILE, *Letteratura giovanile*, La Scuola, Brescia, 2004, p. 158.
[31] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p.119.

Ed è così che, dopo più di cent'anni, *Le avventure di Pinocchio* continuano a riscuotere tantissimo successo, sia a livello scientifico che pedagogico, contando traduzioni in quasi tutte le lingue mondiali.

> Di Pinocchio si continua a parlare ancora oggi e indubbiamente il re dei re delle marionette del mondo [...] rimane un eroe dei bambini, nonché un best-seller per gli editori iraniani che sotto forma di riduzioni, riadattamenti, traduzioni parziali, quaderni di pittura per i più piccoli, libretti di poesia infantile, recensioni ai film e ai teatri che trattano l'eroe collodiano, libri di esercizio di lingue corredati da vivaci e didattiche illustrazioni, continuano a vendere i diversi riadattamenti dell'opera originale di Collodi.[32]

Nell'ultima metà del ventesimo secolo, il tono narrativo di *Pinocchio* ha influenzato molti scrittori del tempo, che hanno adattato e rivisitato ulteriormente il romanzo di Collodi. Queste rivisitazioni sono ormai note come "pinocchiate", un fenomeno sorto tra il 1883 e il 1947, che ha contribuito a popolarizzare ulteriormente il personaggio di Pinocchio, i quale viene rivisitato e trasformato dalla penna dei diversi autori per diventare, per esempio, un aviatore, un poliziotto o un inventore, distanziandosi così in maniera sostanziale dall'originale personaggio collodiano. La maggior parte delle pinocchiate vengono attribuite all'autore Ardit Arditi, e le più numerose sono decisamente quelle scritte in forma di libro illustrato, destinate ai bambini in età prescolare.

[32] F. ASGARI, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, cit., p. 122.

6. Conclusione

Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino è senza alcun dubbio una fiaba unica rispetto a tutte le altre. La caratteristica che la distingue consta nella dissonanza narrativa, che le permette di essere al contempo mondiale ed eterna. Ancor'oggi, l'opera, grazie alla sua attualità, continua a intrecciarsi all'identità dei lettori di tutte le età. Una storia che si trasforma e si adatta al tempo in cui viene trattata e che non necessita di continui aggiornamenti per poter trasmettere dei messaggi importanti alle nuove generazioni.

La storia del celebre burattino, infatti, ci insegna una delle più importanti lezioni di vita, ovvero che per raggiungere la salvezza occorrono verità, rispetto e conoscenza. Sono molte le tentazioni a cui bisogna resistere nel corso della vita, ed è normale cedere a qualcuna, in quanto, sbagliando s'impara. L'importante, però, è apprendere dai propri errori, ma soprattutto non ripeterli.

Tutte le traduzioni, tutti i film, e tutti i rifacimenti di *Pinocchio* dimostrano quanto il lavoro di Carlo Collodi sia veramente eccezionale. Non esiste persona al mondo che non abbia mai sentito parlare del celebre burattino collodiano. Un burattino fatto di legno che voleva diventare un bambino vero. Una storia che continua a viaggiare nel tempo, lasciando la propria impronta in ogni epoca, a partire dal lontano 1883. In conclusione, citiamo Tulio Bressan che con queste poche righe ha contribuito ad eternare ulteriormente il già immortale testo collodiano.

> Non ammazzate Pinocchio! Fate che quell'umile legno si tramuti in carne e corpo. Che ogni giovane trovi il suo momento di eucaristia, che ogni mano accumuli le forze per il suo lavoro, che le fonti sempre vive e feconde dell'umanità si innestino nel tronco della storia umana che cammina; che le generazioni si rincorrano in un reciproco scambio di intenti e di mente; che il mistero della vita si riveli in tutto il suo splendore non come un romanzo che magicamente ricomincia; ma che riparte come un evento sacro incomparabile; fate che sempre e dovunque trionfi la vita.[33]

[33] T. BRESSAN, *Non ammazzate Pinocchio*, Guida, Napoli, 1979, p. 9.

7. BIBLIOGRAFIA

1. ANDRAKA, MARIJA, Pinokio *u hrvatskim prijevodima: strategije prenošenja kulturnoga konteksta*, in *Libri et liberi: časopis za istraživanje dječje književnosti i kulture*, Hrvatska udruga istraživača dječje književnosti, Zagreb, 2019, 8 (1), pp. 55-75.
2. ASGARI, FATEMEH, *Pinocchio, cosa fai in Persia?*, in *Gentes*, Università per Stranieri di Perugia, III, 3, 2016.
3. ASOR ROSA, ALBERTO, *Genus italicum. Saggi sulla identità letteraria italiana nel corso del tempo*, Einaudi, Torino, 1997.
4. BACCHETTI, FLAVIA, *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare*, Clueb, Bologna, 2013.
5. BRESSAN, TULIO, *Non ammazzate Pinocchio*, Guida, Napoli, 1979.
6. COLLODI, CARLO, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, Oscar Mondatori, Milano, 2005.
7. CONSOLO, SALVATORE, *Il mito di Pinocchio. Metamorfosi di un burattino dalle pagine di Collodi allo schermo*, in *Civiltà italiana e geografie d'Europa*, XIX Congresso AISLLI 19-24 settembre 2006, Trieste-Capodistria-Padova-Pola, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. 408-418.
8. DENTI, ROBERTO – PITZORNO BIANCA – ZILIOTTO DONATELLA, *100 libri*, Salani, Milano, 1999.
9. NOBILE, ANGELO, *Letteratura giovanile*, La Scuola, Brescia, 2004.
10. NOVOSEL, MILJENKO, *Kako je drveni lutak postao pravi dječak*, in CARLO, COLLODI, *Pinocchio,* Zagreb, Školska knjiga (traduzione di LANA BITENC), 2003.

8. SITOGRAFIA

1. *Enciclopedia Croata*, disponibile su: https://www.enciklopedija.hr
2. https://www.pinocchio.it/it/parco-di-pinocchio-dettaglio
3. CASARI, MARIO, *Pinocchio in altre lingue*, Università “La Sapienza”, Roma, disponibile presso il sito: https://www.newitalianbooks.it/it/pinocchio-in-altre-lingue/

9. Riassunto

Questa tesi di laurea tratta la storia di *Pinocchio*, dalle sue origini al momento presente. Ciò a cui si vuole dare una risposta è, come mai una storia così datata possa allo stesso tempo essere contemporanea, a tal punto da far immedesimare in essa addirittura i lettori del XXI secolo. Verranno esposte varie questioni morali e sociali tutt'oggi attuali, che hanno contribuito a rendere *Pinocchio* uno dei più grandi best-seller di tutti i tempi. Ad essere illustrato sarà inoltre il piano internazionale dell'opera, al quale verranno fatte precedere le descrizioni della vita dell'autore, della vicenda narrata, dei personaggi, della situazione politica, sociale e morale. L'obiettivo del lavoro è quello di dare massima importanza all'attualità dell'opera, e spiegare il motivo del grande successo di una "storia per bambini", che non è altro che un capolavoro letterario e culturale adatto a tutti.

Parole chiave: *Pinocchio*, burattino, traduzioni, *Le avventure di Pinocchio*, Geppetto, fiaba, Carlo Collodi.

10. Sažetak

Ova teza bavi se pričom o Pinokiou, od njezinog nastanka do danas. Ono na što želimo dati odgovor jest zašto jedna tako datirana priča može istodobno biti i suvremena, u tolikoj mjeri da se čak i čitatelji 21. stoljeća s njom identificiraju. Bit će izložena različita moralna i društvena pitanja koja su i danas aktualna, što je doprinijelo tome da "Pinokio" postane jedan od najvećih bestselera svih vremena. Ilustrirat će se i međunarodni plan djela kojem će prethoditi opisi autorova života, ispričana priča, likovi, politička, društvena i moralna situacija. Cilj je rada dati najveću važnost pravodobnosti rada, te objasniti razlog velikog uspjeha "dječje priče", koja nije ništa drugo do književno i kulturno remek -djelo prikladno za svakoga.

Ključne riječi: *Pinokio*, lutka, prijevodi, *Avanture Pinokia*, Geppetto, bajka, Carlo Collodi.

11. Summary

This thesis deals with the story of Pinocchio, from its origins to the present moment. What we want to give an answer to is, why a story so dated can at the same time be contemporary, to such an extent that even the readers of the 21st century identify with it. Various moral and social issues will be exposed that are still relevant today, which have contributed to making *Pinocchio* one of the greatest best-sellers of all time. The international plan of the work will also be illustrated, preceded by descriptions of the author's life, the story told, the characters, the political, social and moral situation. The goal of the work is to give the utmost importance to the timeliness of the work, and to explain the reason for the great success of a "children's story", which is nothing more than a literary and cultural masterpiece suitable for everyone.

Keywords: *Pinocchio*, puppet, translations, *The Adventures of Pinocchio*, Geppetto, fary tale, Carlo Collodi.